



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

XVII Legislatura - Anno 2025

Disegni di legge e relazioni N. 27

DISEGNO DI LEGGE

**DIRITTO DI VOTO DAI 16 ANNI AI REFERENDUM, ALLE CONSULTAZIONI E
INIZIATIVE POPOLARI NEI COMUNI. MODIFICA DELL'ARTICOLO 15 DELLA
LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI
DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE
MODIFICAZIONI**

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI OBERKOFLER, FOPPA, ROHRER E COPPOLA

IN DATA 4 DICEMBRE 2025

Relazione

Il presente disegno di legge si propone di introdurre in modo uniforme sul territorio regionale la possibilità di esercitare il diritto di voto a partire dal sedicesimo anno di età per le consultazioni referendarie, le indagini di opinione e le iniziative popolari a livello comunale. Attualmente la materia è disciplinata dalla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e seguenti modifiche, che all'articolo 15, comma 7, prevede che negli statuti comunali possa essere stabilito che ai referendum, consultazioni e iniziative popolari abbiano diritto di voto anche i cittadini che, al giorno della votazione, abbiano compiuto 16 anni e siano in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali. Si tratta dunque di una facoltà rimessa alla volontà dei singoli comuni, con conseguente frammentazione sul territorio regionale, e di un principio che rischia di rimanere inattuato nella prassi amministrativa locale. Un esame della concreta applicazione della disposizione conferma una marcata eterogeneità tra i comuni della Regione: a titolo di esempio, il Comune di Rovereto riconosce il diritto di voto ai cittadini che abbiano compiuto sedici anni limitatamente ai referendum, ma non alle iniziative popolari; nel Comune di Mori la previsione opera in senso inverso; altri comuni di dimensioni significative, tra cui Trento, Arco e Borgo Valsugana, non hanno invece recepito nei rispettivi statuti la facoltà contemplata dal Codice degli enti locali.

In un contesto caratterizzato da un progressivo calo della partecipazione elettorale e da una crescente distanza tra cittadini e istituzioni democratiche, il rafforzamento della cittadinanza attiva, soprattutto tra le giovani generazioni, appare sempre più come una priorità condivisa a livello europeo e internazionale. Esperienze di successo dimostrano che l'abbassamento dell'età per l'esercizio del voto può incidere positivamente su senso civico, responsabilità democratica e abitudine alla partecipazione. È il caso dell'Austria, primo Paese dell'Unione Europea ad avere introdotto già nel 2007 il diritto di voto a 16 anni per le elezioni comunali e legislative, con buoni risultati in termini di affluenza giovanile e consolidamento del rapporto di fiducia con le istituzioni. Analoghe previsioni si registrano in diversi Länder tedeschi (tra cui Schleswig-Holstein, Hamburg e Brandenburg) e in alcuni Cantoni svizzeri, come Glarona, che rappresentano esempi concreti di come un coinvolgimento precoce favorisca la formazione di cittadini consapevoli.

L'abbassamento dell'età per il diritto di voto nei referendum comunali rappresenta dunque non solo un'opportunità di inclusione democratica, ma anche uno strumento concreto di educazione civica. Consentire ai sedicenni di partecipare significa responsabilizzarli sin da subito, avvicinandoli alle regole e alle dinamiche del processo politico. Inoltre, il riconoscimento del diritto di voto rende i giovani un gruppo di elettori a cui i decisori politici devono prestare ascolto, contribuendo così a dare maggiore visibilità e rilevanza alle loro esigenze e aspettative nella vita pubblica.

Dal punto di vista demografico, l'estensione del diritto di voto ai sedicenni assume un significato ancora più rilevante. Nelle società europee, caratterizzate da un progressivo invecchiamento della popolazione e da un crescente squilibrio tra generazioni, i giovani rappresentano una minoranza numericamente ridotta e dunque più vulnerabile al rischio di marginalizzazione politica. L'accesso al voto permette invece di riequilibrare parzialmente questa sproporzione, trasformando i giovani in un gruppo elettorale con cui i decisori politici devono confrontarsi. In questo modo, le loro esigenze – spesso legate a temi di lungo periodo come istruzione, sostenibilità ambientale, sostenibilità del sistema di previdenza – acquisiscono maggiore visibilità e rilevanza nelle agende politiche locali. Senza un riconoscimento formale della loro voce, la rappresentanza generazionale rimane sbilanciata con il rischio di orientare le politiche pubbliche prevalentemente verso interessi a breve termine.

A livello europeo, la promozione della partecipazione giovanile è riconosciuta quale obiettivo strategico dalla Strategia dell'Unione Europea per la Gioventù 2019–2027, approvata dal Consiglio dell'UE, che ribadisce l'importanza di rafforzare l'empowerment dei giovani, incoraggiando l'impegno civico e la loro inclusione nei processi decisionali. Già nel 2001, la Commissione Europea aveva adottato il Libro Bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea” (COM(2001) 681), evidenziando la necessità di valorizzare l'educazione alla cittadinanza democratica come strumento per contrastare l'astensionismo. Tali principi sono stati ripresi anche nel quadro del Consiglio d'Europa con

la Convenzione di Faro, ratificata dall’Italia con legge 1 ottobre 2020, n. 133, che pone al centro la partecipazione attiva delle comunità locali.

Nell’ordinamento interno, l’articolo 48 della Costituzione tutela il diritto di voto come diritto inviolabile di partecipazione alla vita democratica, mentre lo Statuto di autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol riconosce ampia potestà legislativa regionale in materia di ordinamento degli enti locali e strumenti di partecipazione popolare. È quindi coerente intervenire per disciplinare in modo uniforme l’estensione del corpo elettorale giovanile, in linea con le finalità di rafforzare la democrazia partecipativa e contrastare l’astensionismo. Si ricorda inoltre che la nostra Regione è stata tra le prime in Italia ad adottare già dagli anni Ottanta una legge organica sulle politiche giovanili, prevedendo, all’articolo 2 e seguenti della legge provinciale 13 marzo 1987, n. 13, principi di promozione del ruolo attivo dei giovani nella società e momenti di partecipazione nei processi decisionali. Pur necessitando di un aggiornamento, questa tradizione normativa dimostra la sensibilità consolidata sul tema.

Alla luce di tali elementi, appare opportuno sancire in via generale, attraverso una modifica puntuale del testo vigente, che tutti i cittadini residenti nei comuni che abbiano compiuto 16 anni possano partecipare alle consultazioni referendarie, alle indagini di opinione e alle iniziative popolari, purché in possesso degli altri requisiti previsti per l’esercizio del diritto elettorale attivo nelle elezioni comunali. Ciò garantisce parità di trattamento su scala regionale, rafforza la coerenza del quadro normativo e offre una risposta concreta alle raccomandazioni dell’Unione Europea in materia di partecipazione giovanile.

Con questa proposta, la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol intende porsi come territorio all’avanguardia, allineandosi alle buone pratiche già attuate con successo in altri Stati membri e confermando la volontà di innovare gli strumenti di democrazia diretta, responsabilizzando fin da subito i cittadini più giovani e favorendo un dialogo aperto tra le generazioni.

DISEGNO DI LEGGE N. 27/XVII

DIRITTO DI VOTO DAI 16 ANNI AI REFERENDUM, ALLE CONSULTAZIONI E INIZIATIVE POPOLARI NEI COMUNI. MODIFICA DELL'ARTICOLO 15 DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Articolo 1

Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni

1. Il comma 7 dell'articolo 15 della legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“7. Ai referendum, alle consultazioni e iniziative popolari hanno diritto di voto anche i cittadini del comune che al giorno della votazione abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali del rispettivo comune.”.

Articolo 2

Disposizione finanziaria

1. La presente legge non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

Articolo 3

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2025

Gesetzentwürfe und Berichte Nr. 27

GESETZENTWURF

**WAHLRECHT AB 16 JAHREN BEI VOLKSABSTIMMUNGEN, BÜRGERBEFRAGUNGEN UND
VOLKSBEGEHREN. ABÄNDERUNG DES ARTIKELS 15 DES REGIONALGESETZES NR. 2
VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN
REGION TRENTO-SÜDTIROL) IN GELTENDER FASSUNG**

EINGEBRACHT

AM 4. DEZEMBER 2025

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN OBERKOFLER, FOPPA, ROHRER UND
COPPOLA

BERICHT

Der vorliegende Gesetzentwurf verfolgt das Ziel, in der Region das Wahlrecht bei Volksabstimmungen, Bürgerbefragungen und Volksbegehren auf Gemeindeebene einheitlich bereits ab Vollendung des sechzehnten Lebensjahres vorzusehen. Derzeit ist dieser Sachbereich im Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018 in geltender Fassung geregelt. Laut Artikel 15, Absatz 7 desselben kann in der Gemeindesatzung festgelegt werden, dass an Volksabstimmungen, Bürgerbefragungen und Volksbegehren auch die Gemeindebürger teilnahme- und stimmberechtigt sind, die am Tag der Abstimmung das 16. Lebensjahr vollendet haben und die für die Ausübung des aktiven Wahlrechts bei Gemeindewahlen erforderlichen Voraussetzungen erfüllen. Damit liegt die Entscheidung im Ermessen der einzelnen Gemeinden. Dies führt dazu, dass die Anwendung der Bestimmung auf regionaler Ebene uneinheitlich ausfällt und ihre Umsetzung nicht in allen Gemeinden erfolgt. Eine Bestandsaufnahme der konkreten Anwendung der Bestimmung hat erhebliche Unterschiede unter den Gemeinden der Region aufgezeigt: So räumt beispielsweise die Gemeinde Rovereto ihren Gemeindebürgern das Stimmrecht ab sechzehn Jahren ausschließlich bei Volksabstimmungen, nicht jedoch bei Volkbegehren ein; in der Gemeinde Mori ist die Regelung umgekehrt ausgestaltet; andere größere Gemeinden, darunter Trient, Arco und Borgo Valsugana, haben in ihrer Satzung von der im Kodex der örtlichen Körperschaften vorgesehenen Möglichkeit keinen Gebrauch gemacht.

Vor dem Hintergrund eines zunehmenden Rückgangs der Wahlbeteiligung und einer wachsenden Abkehr der Bürgerinnen und Bürger von den demokratischen Institutionen gewinnt die Stärkung der aktiven Bürgerschaft, insbesondere unter den jüngeren Generationen, auf europäischer wie internationaler Ebene zunehmend an Bedeutung. Zahlreiche positive Erfahrungen zeigen, dass die Absenkung des Wahlalters dazu beitragen kann, das staatsbürgerliche Bewusstsein zu fördern, die demokratische Verantwortung zu stärken und eine nachhaltige Beteiligungskultur zu entwickeln. Österreich hat beispielsweise als erstes Mitglied der Europäischen Union bereits 2007 das Wahlrecht ab dem 16. Lebensjahr für Gemeinde- und Parlamentswahlen eingeführt und damit sowohl eine erhöhte Wahlbeteiligung junger Menschen als auch eine Stärkung des Vertrauens in die Institutionen erreicht. Vergleichbare Regelungen bestehen in mehreren deutschen Bundesländern, darunter Schleswig-Holstein, Hamburg und Brandenburg, sowie in einzelnen Schweizer Kantonen wie Glarus. Diese Beispiele verdeutlichen, dass eine frühzeitige Einbindung junger Menschen deren Erziehung zu verantwortungsbewussten und engagierten Bürgerinnen und Bürgern begünstigt.

Die Senkung des Wahlalters bei Volksabstimmungen auf Gemeindeebene stellt daher nicht nur einen wichtigen Schritt hin zu mehr demokratischer Teilhabe dar, sondern ist zugleich ein wirksames Instrument der politischen Bildung. Sechzehnjährigen die Teilnahme zu ermöglichen, bedeutet, ihnen von Anfang an Verantwortung zu übertragen und sie mit den Regeln und Abläufen des politischen Entscheidungsprozesses vertraut zu machen. Darüber hinaus macht die Zuerkennung des Wahlrechts junge Menschen zu einer eigenständigen Wählergruppe, der politische Entscheidungsträger verstärkt Gehör schenken müssen; ihre Anliegen und Erwartungen erlangen somit im öffentlichen Leben größere Sichtbarkeit und Bedeutung.

Aus demografischer Sicht kommt der Ausdehnung des Wahlrechts auf Sechzehnjährige eine besondere Bedeutung zu. In der europäischen Gesellschaft, die von einer fortschreitenden Alterung der Bevölkerung und einem zunehmenden Ungleichgewicht zwischen den Generationen geprägt ist, bildet

die jüngere Generation eine zahlenmäßig unterlegene Gruppe und ist damit einem erhöhten Risiko politischer Marginalisierung ausgesetzt. Das Wahlrecht kann dazu beitragen, dieses Ungleichgewicht zumindest teilweise auszugleichen, da junge Menschen eine eigenständige Wählergruppe bilden, mit der politische Entscheidungsträger rechnen müssen. Dadurch erhalten ihre Anliegen – die oftmals mit langfristig angelegten Themen wie Bildung, ökologischer Nachhaltigkeit und der Tragfähigkeit des Vorsorgesystems verknüpft sind – mehr Sichtbarkeit und Gewicht in den lokalen politischen Agenden. Ohne eine formelle Anerkennung ihrer Stimme bleibt die Vertretung der Generationen unausgewogen und es besteht die Gefahr, dass politische Entscheidungen vorwiegend kurzfristigen Interessen folgen.

Auf europäischer Ebene gilt die Förderung der Beteiligung junger Menschen als strategisches Ziel der vom Rat der Europäischen Union verabschiedeten EU-Jugendstrategie 2019–2027. Diese unterstreicht die Bedeutung der Stärkung des selbstbestimmten Handelns junger Menschen, indem sie deren bürgerschaftliches Engagement und Einbindung in Entscheidungsprozesse vorantreibt. Bereits 2001 hatte die Europäische Kommission das Weißbuch „Neuer Schwung für die Jugend Europas“ (COM (2001) 681) angenommen und dabei die Notwendigkeit hervorgehoben, die demokratische staatsbürgerliche Erziehung zu stärken. Diese Grundsätze wurden auch im Rahmen des Europarats aufgegriffen, insbesondere in der Konvention von Faro, die Italien mit dem Gesetz Nr. 133 vom 1. Oktober 2020 ratifiziert hat und welche die aktive Beteiligung der lokalen Gemeinschaften in den Mittelpunkt stellt.

Die italienische Rechtsordnung erkennt im Artikel 48 der Verfassung das Wahlrecht als unverletzliches Recht der Teilnahme am demokratischen Leben an, während das Sonderstatut der autonomen Region Trentino-Südtirol der Region weitreichende Gesetzgebungsbefugnis in den Bereichen Ordnung der örtlichen Körperschaften und Formen der Bürgerbeteiligung einräumt. Im Einklang mit dem Ziel, die partizipative Demokratie zu stärken und der Wahlenthaltung entgegenzuwirken, scheint es daher folgerichtig, Maßnahmen zu ergreifen, um den Kreis junger Wahlberechtigter auszuweiten und in diesem Zusammenhang eine einheitliche Regelung einzuführen. Zudem sei daran erinnert, dass unsere Region bereits in den 1980er Jahren, als eine der ersten in Italien, ein umfassendes Gesetz im Bereich der Jugendpolitik verabschiedet hat. Das Landesgesetz Nr. 13 vom 13. März 1987 sieht insbesondere in Artikel 2 und den nachfolgenden Artikeln Grundsätze zur Förderung der aktiven Rolle junger Menschen in der Gesellschaft sowie Formen ihrer Beteiligung an Entscheidungsprozessen vor. Auch wenn diese Regelung heute einer Aktualisierung bedarf, ist sie dennoch Ausdruck einer gefestigten Sensibilität für das Thema.

Vor diesem Hintergrund erscheint es angezeigt, die derzeitige Bestimmung gezielt abzuändern und grundsätzlich festzulegen, dass alle in den Gemeinden ansässigen Bürgerinnen und Bürger, die das 16. Lebensjahr vollendet haben, an Volksabstimmungen, Bürgerbefragungen und Volksbegehren teilnehmen können, sofern sie die sonstigen Voraussetzungen für die Ausübung des aktiven Wahlrechts bei Gemeindewahlen erfüllen. Dadurch werden auf dem gesamten Gebiet der Region die Gleichbehandlung sowie die Einheitlichkeit des Rechtsrahmens sichergestellt; zugleich wird den Empfehlungen der Europäischen Union zur Förderung der Jugendbeteiligung konkret Rechnung getragen.

Mit diesem Vorschlag soll die Autonome Region Trentino-Südtirol zu einem Gebiet mit Vorbildcharakter avancieren, indem sie sich an bewährten, in anderen Mitgliedstaaten bereits erfolgreich umgesetzten Praktiken orientiert und zugleich ihren Willen bekräftigt, die Instrumente der direkten

Demokratie weiterzuentwickeln, junge Mitbürgerinnen und -bürger ab sofort in Verantwortung einzubeziehen und einen offenen Dialog zwischen den Generationen zu fördern.

GESETZENTWURF NR. 27/XVII

WAHLRECHT AB 16 JAHREN BEI VOLKSABSTIMMUNGEN, BÜRGERBEFRAGUNGEN UND VOLKSBEGEHREN. ABÄNDERUNG DES ARTIKELS 15 DES REGIONALGESETZES NR. 2 VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL) IN GELTENDER FASSUNG

Artikel 1

Abänderung des Artikels 15 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung

1. In Artikel 15 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird Absatz 7 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

“7. Bei Volksabstimmungen, Bürgerbefragungen und Volksbegehren sind auch die Gemeindebürger wahlberechtigt, welche am Abstimmungstag das sechzehnte Lebensjahr vollendet haben und die sonstigen für die Ausübung des aktiven Wahlrechts bei den Gemeinderatswahlen in der betreffenden Gemeinde erforderlichen Voraussetzungen erfüllen.“.

Artikel 2

Finanzbestimmung

1. Dieses Gesetz zieht keine zusätzlichen Kosten zu Lasten des Haushalts der Region nach sich.

Artikel 3

Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.